

LA TRAGEDIA

TREVISO Muore in ospedale poco dopo lo schianto in moto. Non ce l'ha fatta Andrea Balzan, 58 anni, di Preganziol, vittima dell'incidente successo domenica pomeriggio a Monigo, vicino allo stadio di rugby. Il 58enne, esperto motociclista, ha perso il controllo della sua Yamaha R6 all'altezza della rotonda di via Ciole ed è caduto a terra. Sei le vittime da inizio ottobre, l'ultima ieri sera a Cison di Valmarino in un violento frontale tra due auto, 50 da inizio anno sulle strade della Marca, dove il sangue continua a scorrere, malgrado il rafforzamento dei controlli e le campagne di sensibilizzazione. I soccorritori lo avevano rianimato a lungo in una corsa contro il tempo per strapparli alla morte. Il cuore aveva ripreso a battere e per qualche ora la sua vita è rimasta appesa a un filo sottilissimo. Che poi però si è spezzato tragicamente. Troppo gravi le lesioni agli organi interni riportate nello schianto.

L'IPOTESI DEL MALORE

Dai primi accertamenti a cura della polizia locale non risulta che la moto corresse. A provocare la caduta letale potrebbe essere stato un malore, anche se il 58enne godeva di buona salute, a detta dei familiari: andava in palestra tre volte a settimana e faceva sport, sci e subacquea. Oppure potrebbe essersi trattato di una distrazione o una tragica fatalità. Su questo sarà l'eventuale autopsia a fare chiarezza. Domenica pomeriggio Balzan, pensionato da appena due anni dopo aver lavorato in diverse aziende, tra cui una tipografia di Roncade, stava tornando a casa, a Sambughè, dove abita con l'anziana madre Ivana. Aveva passato la giornata in compagnia di un gruppo di amici. Poco prima delle 18 era partito da casa di uno di loro: aveva salutato la combriccola ed era salito in sella. Ignaro che la morte fosse in agguato. La moto viaggiava da viale Europa verso la Feltrina. Arrivato in via Ciole, vicino allo stadio di Monigo, ha perso il controllo della moto e si schiantato a terra. L'impatto con l'asfalto è stato talmente violento da fargli perdere conoscenza e battito. Sul posto si sono fiondate subito ambulanze e automedica, oltre alle pattuglie della polizia locale che hanno chiuso la strada al traffico ed eseguito i rilievi. Le manovre di rianimazione sono durate parecchio: i sanitari hanno fatto il possibile per recuperare i parametri vitali e in un primo momento ci erano riusciti. Per quanto le condizioni del ferito fossero disperate, Balzan è stato caricato quindi nell'ambulanza che a sirene spiegate ha raggiunto il Ca' Foncello.



L'INCIDENTE La Yamaha R6 di cui domenica pomeriggio Andrea Balzan ha perso il controllo nella rotonda di via Ciole, a Treviso, vicino allo stadio di Monigo

Schianto con la moto perde la vita a 58 anni

► Non ce l'ha fatta Andrea Balzan: ha perso il controllo della Yamaha domenica a Monigo. Rianimato a lungo sul posto, è deceduto al Ca' Foncello poche ore dopo

A seguirla, con il cuore in gola, c'era Mihaela Lukac, la nuova fidanzata di Andrea, barista da Giangi's, noto locale del centro di Treviso. Erano insieme da appena sei mesi ma il 58enne sognava un futuro insieme a lei. La donna si è precipitata sul posto non appena ha saputo dell'incidente: «Non c'erano speranze, è morto poco dopo». I medici del Ca' Foncello hanno fatto tutto il possibile per salvarlo ma le ferite, gravissime, hanno avuto la meglio. A quel punto non è rimasto altro

IL PENSIONATO DI PREGANZIOL RINCASAVA DOPO UNA GIORNATA CON GLI AMICI: DIETRO LA CADUTA UN MALORE O UNA FATALITÀ



che constatare il decesso del motociclista. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, per eventuali accertamenti. La moto invece è sotto sequestro. Andrea lascia il figlio Alessandro, la madre Ivana, le due sorelle Dania e Luciana e la fidanzata Mihaela, oltre ai tanti amici con cui condivideva la grande passione della moto.

LA SCIA DI SANGUE

La sua è l'ennesima vita spezzata sulle strade trevigiane. Sei croci piantate da inizio ottobre, un mese che si è aperto con l'omicidio stradale di Mario Piva, il ciclista 67enne di Loria, travolto e ucciso a San Zenone da Steve Quintino, il 19enne che quel maledetto sabato 1° ottobre aveva seminato panico e follia. Tre giorni dopo è toccato a Giuseppe Polloni, morto sul colpo il 3 ottobre: il 48enne, in sella alla sua moto

Investì e uccise 64enne: guidava sotto l'effetto di droghe

CASALE SUL SILE

Guidava sotto l'effetto di droghe il 35enne di Dese (Venezia) che, con una scriteriata manovra in retromarcia, la sera del 20 settembre 2021 investì e uccise Luigina De Biasi, 64 anni, originaria di Casale sul Sile, dove abitano tuttora l'anziano padre e i fratelli. L'incidente avvenne proprio a Dese dove la donna era residente da alcuni anni. A conclusione delle indagini preliminari, la Procura di Venezia ha chiesto il rinvio a giudizio per l'automobilista per i reati di omicidio stradale con l'aggravante di essersi messo all' volante in stato di alterazione psicofisica per l'assunzione di sostanze stupefacenti. Riscontrando la richiesta, il Gup del Tribunale lagunare

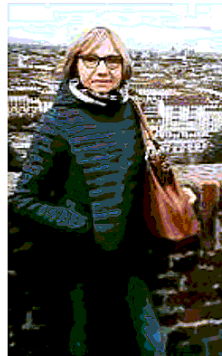
ha fissato per il 20 dicembre l'udienza preliminare del processo.

DRAMMA IMPREVEDIBILE

La donna, che abitava a due passi dal luogo del sinistro, come ogni sera era uscita di casa per gettare la spazzatura nei cassonetti dell'isola ecologica di via Altinia ed, uscita dalla "sua" laterale, ha girato a destra e si è incamminata lungo il percorso per le bici e i pedoni che costeggia la strada principale. Ma qui è successo l'imprevedibile. L'indagato, che percorreva via Altinia in direzione di Favaro Veneto, ha svoltato a destra in una stradina cieca con il suo Suv e poi, in retro, ha attraversato la stessa via Altinia per imboccare l'opposta stradina cieca dove si trova la sua abitazione. Nel farlo

non si è accorto della presenza della donna che si stava servendo dell'apposito attraversamento pedonale e l'ha investita causando la rovinosa caduta in seguito alla quale Luigina De Biasi ha battuto il capo, riportando un devastante trauma cranico: trasportata in condizioni disperate all'ospedale dell'Angelo, dopo tre giorni di agonia è spirata a causa di "un edema cerebrale diffuso".

A GIUDIZIO IL GIOVANE DI 35 ANNI CHE IL 20 SETTEMBRE 2021 TRAVOLSE LUIGINA DE BIASI, MORTA DOPO TRE GIORNI DI AGONIA



DESE Via Altinia dove la sera del 20 settembre dello scorso anno si verificò la tragedia e la vittima, Luigina De Biasi di 64 anni



IL GIALLO DEGLI ESAMI

Nell'immediatezza il giovane fu portato a sua volta al pronto soccorso del Dell'Angelo per un forte stato di agitazione, ma si allontanò prima di ricevere le cure del caso. Gli agenti però tornarono a recuperarlo per sottoporlo agli esami ematici i cui esiti, positivi, avrebbero poi svelato la vera ragione di tanta agitazione: al momento dei prelievi, infatti, è risultato che l'indagato si trovava in una condizione di alterazione fisica e psichica correlata all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope. I familiari di Luigina De Biasi, attraverso Studio3A, sono già stati integralmente risarciti dalla compagnia di assicurazione del veicolo investitore, ma adesso confidano in una risposta forte da parte della giustizia penale.